

# Partite Iva, cambiano le regole

## Fisco agevolato fino a 30 mila euro

### La vicenda

● Con la legge di Stabilità dello scorso anno il governo aveva aumentato l'aliquota sul regime forfettario dell'Iva dal 5 al 15%.

● In seguito alle proteste aveva poi concesso la possibilità di utilizzare il vecchio regime se più vantaggioso. Ora è allo studio un'aliquota del 5% fino a 30 mila euro.

**ROMA** Mentre slitta a martedì il decreto sulla «voluntary disclosure», il ritorno dei capitali imboscanti all'estero o in Italia, novità sulla tassazione del regime dei minimi per le Partite Iva: nella legge di Stabilità in preparazione il governo è orientato a una semplificazione delle misure per favorire i piccoli professionisti, chi inizia una attività e le *start up*. E tra le misure, il sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti, annuncia che «presto arriveremo a un *tax day*», nell'ambito di un piano straordinario di revisione e unificazione delle scadenze fiscali.

Il rinvio del provvedimento sulla *voluntary* sarebbe dovuto a «problemi tecnici», dicono al Tesoro, ma da ambienti di palazzo Chigi emerge che è stato il premier a rallentare perché «è finito il tempo dei decreti omnibus». L'esecutivo comunque non ha ancora deciso se la proroga fisserà come termine ultimo per presentare la domanda di adesione il 30 novembre oppure il 15 dicembre di quest'anno. Ma il decreto,

assicurano dal dicastero di via XX Settembre, sarà all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di martedì 29 settembre, il giorno prima dell'entrata in vigore delle accise sui carburanti previste nelle clausole di salvaguardia. Come promesso dal premier Matteo Renzi, però, niente rincari della benzina: sarà proprio il gettito della *voluntary* a colmare questo mancato introito che era stato stabilito a copertura della «reverse charge», il meccanismo di inversione contabile dell'Iva nella grande distribuzione bocciato nei mesi scorsi dall'Ue.

Parlando dell'esercito delle

Partite Iva, il viceministro dell'Economia, Luigi Casero, spiega che «esiste la necessità» di rivedere il regime forfettario dei minimi. L'Esecutivo aveva già deciso di prorogare lo scorso anno, fino al 31 dicembre 2015, per coloro che decidono di aprire una Partita Iva, la possibilità di adesione al vecchio sistema con applicazione del regime fiscale agevolato al 5% (molto vantaggioso, come dimostra il boom di nuove Partite Iva registrato nel 2015 *ndr*).

«Vogliamo chiudere questa vicenda — taglia corto Zanetti —. Si sta valutando la possibilità di alzare da 15 a 30 mila euro

il tetto (di ricavi, *ndr*) per i liberi professionisti e per i primi 5 anni di attività delle *start up* l'aliquota scenderà dal 15 al 5%». A beneficiare di questa misura, secondo del Dipartimento Finanze del Mef, sarebbero quasi 1 milione e 800 mila lavoratori che sulle dichiarazioni del 2014 hanno riportato un volume d'affari sotto i 30 mila euro. In questo modo «il regime fiscale diventa di nuovo accessibile per i liberi professionisti - aggiunge Zanetti - e si riproduce per le nuove attività la stessa convenienza che dava il vecchio regime».

«Più la dimensione di un'attività commerciale è ridotta, più aumenta l'insostenibilità dei costi diretti e indiretti degli adempimenti burocratici — fa notare il sottosegretario —. È proprio pensando a queste imprese, come a tutti i privati cittadini, che stiamo lavorando per raggiungere l'obiettivo di creare un vero e proprio *tax day* unico».

**Francesco Di Frischia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA